



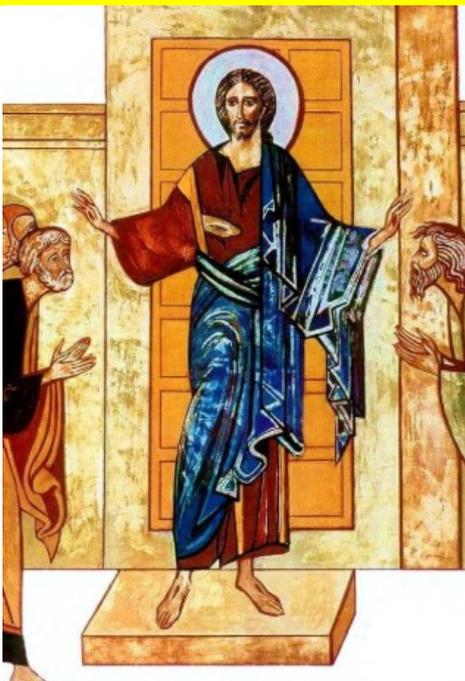
PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 24 agosto 2025

Foglio Liturgico - 34/2025

Anno C
XXI Domenica del Tempo Ordinario

La porta stretta: una chiamata alla vita vera



Vangelo di Luca 13, 22-30

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!".

Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Le letture della XXI Domenica del Tempo Ordinario ci parlano di qualcosa che riguarda tutti noi: **la correzione**.

Non è mai facile essere corretti, né correggere gli altri. Ma, come dice la Seconda Lettura dalla Lettera agli Ebrei (Eb 12,5-7.11-13), anche se all'inizio fa male, la correzione porta frutti di pace e giustizia.

È come quando un genitore dice "no" ad un figlio per il suo bene, anche se il bambino non capisce subito.

Sant'Agostino ci invita a vivere con fiducia: affidiamo il passato alla misericordia di Dio, il presente al Suo amore ed il futuro alla Sua provvidenza.

Oggi la provvidenza ci chiede di riflettere su una domanda fondamentale: **come possiamo essere salvati?** Una domanda che ci interpella tutti.

Nel Vangelo secondo Luca (Lc 13,22-30), un uomo chiede a Gesù: **"Signore, sono pochi quelli che si salvano?"**. Ma Gesù non risponde con cifre o statistiche. Non dice "molti" o "pochi". Invece ci invita a guardare dentro noi stessi: **"Sforzatevi di entrare per la porta stretta"**.

Questa porta non è un ostacolo, ma un invito. Non è stretta perché Dio vuole metterci alla prova, ma perché ci chiede di liberarci di ciò che è superfluo: l'orgoglio, la presunzione, il pensare di essere già a posto. Sembra dirci: **"Lascia i bagagli pesanti"**.

Immaginate di dover passare per una porta molto piccola. Se avete uno zaino enorme, non ci passate. Così è con la vita cristiana: dobbiamo alleggerirci. Non servono medaglie, titoli, o vantarsi delle preghiere fatte. Serve un cuore semplice, come quello di un bambino.

Papa Francesco diceva che il vero discepolo **"ha addosso l'odore delle pecore"**: è chi vive nel servizio, chi ha mani segnate dal lavoro e dal dono. Non chi si vanta di essere vicino a Dio, ma chi lo dimostra con la vita. Allora, fatti piccolo e la porta si farà grande.

Un'altra bella immagine è quella del bambino. La porta è stretta perché è fatta su misura per

chi si fida, per chi si lascia portare da Dio come un figlio si lascia prendere in braccio dal padre. Se ci mettiamo al centro, non passiamo.

Se mettiamo Dio al centro, la porta si spalanca. La porta stretta è Gesù stesso. Non è una regola o una fatica da superare. È una persona da incontrare. È Lui che ci conduce al cuore di Dio.

Tante porte l'umanità ha attraversato, ma solo quella di Cristo porta alla vita vera. **San Giovanni della Croce** diceva: **"Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore"**.

Ecco la chiave per passare: vivere l'amore di Dio. Il Dio dell'accoglienza cercherà in noi accoglienza. Il Dio della misericordia cercherà in noi perdono. Il Dio della comunione cercherà in noi fraternità.

Un invito è per tutti: la porta è stretta, ma non chiusa. È aperta per chi vuole vivere con cuore sincero, per chi si lascia correggere, per chi si affida. Non è una corsa per pochi, ma un cammino per tutti. Anche per ognuno noi.

La porta stretta si affaccia su un mondo ferito. Mentre riflettiamo sulla porta stretta che conduce alla vita, non possiamo ignorare ciò che accade nel mondo attorno a noi. Guerre e conflitti continuano a ferire l'umanità: in Ucraina, in Palestina, in tante altre terre martorate. Ogni giorno vediamo immagini di dolore, di famiglie divise, di bambini spaventati, di anziani soli. E ci chiediamo: **dove sta la salvezza? Dove passa la porta della pace?**

La risposta del Vangelo ci invita a non restare spettatori. La porta stretta è anche la porta della responsabilità. Non possiamo entrare nel Regno di Dio se restiamo indifferenti.

Come diceva il teologo tedesco Dietrich Bonhoeffer: **"Solo chi grida per gli ebrei può cantare il gregoriano"**. Solo chi grida per gli uomini, le donne e i bambini uccisi in ogni tempo dalla ferocia della bestia che vive nell'uomo, può cantare il gregoriano. Il cristiano non può chiudere gli occhi davanti alla sofferenza.

Papa Francesco ci ricorda che **"la pace è**

Continua in 2ª pagina

Il miracolo per intercessione di Suor Troncatti



Il miracolo che ha aperto la via alla canonizzazione di Suor Maria Troncatti (Corteno Golgi 1883-Sucúa, Ecuador 1969) in calendario il prossimo 19 ottobre è la **guarigione miracolosa dello Shuar Juwá Bosco della comunità di Nunkui Nunka (Ecuador), avvenuta nel 2015 per intercessione della Beata FMA camuna.**

Juwá il 2 febbraio 2015, mentre lavora nella foresta amazzonica ed affila la lama della sua macchina per la levigatura di assi di legno, viene colpito violentemente sulla parte anteriore della testa da una grossa pietra staccatasi dalla smerigliatrice. Un quarto della massa cerebrale fuoriesce dalla testa e perde conoscenza.

Dopo i primi soccorsi, in canoa e in aereo, giunge all'ospedale di Macas due ore dopo l'incidente, per essere poi trasferito all'ospedale di Ambato, dove è sottoposto a un lungo intervento chirurgico.

Di fronte alla gravità della prognosi, il co-

artigliano: si costruisce ogni giorno, con gesti piccoli ma veri.

Papa Leone XIV ci ha detto con forza: **“Non abbandoniamoci alla rassegnazione che vorrebbe far prevalere la logica delle armi e del conflitto. Non smettiamo mai di sperare, perché Dio è più grande del peccato del mondo.”**

Perciò, mentre il mondo sembra chiuso in tante porte blindate, noi siamo chiamati ad aprire la porta del cuore. A diventare costruttori di pace, anche nel nostro piccolo. Perché il Regno di Dio comincia qui, dove c'è giustizia, misericordia e fraternità. Anche per ciascuno di noi, nella nostra piccola realtà che è parte del mondo.

Pregliera per la pace

Signore Gesù, porta stretta che conduce alla vita, insegnaci a camminare con cuore umile e mani aperte. Guarda il nostro mondo ferito, le terre devastate dalla guerra, le famiglie divise, i bambini senza futuro.

Donaci il coraggio di essere artigiani di pace, di costruire ponti dove altri alzano muri, di scegliere il perdono dove altri seminano odio.

Fa' che il Tuo Regno di giustizia e amore cominci oggi, in noi, tra noi, con noi. Amen.

Don Diego - Parroco

gnato Pedro pone sul petto del ferito una immagine della Beata Suor Maria Troncatti, cominciando a invocarla insieme ai parenti ed alle missionarie salesiane.

Dimesso dall'ospedale, viene trasferito a Macas ma resta in condizioni di estrema gravità: non ha la capacità di parlare o muoversi, viene alimentato con un sondino gastrico e riceve solo alcune sedute di fisioterapia.

Tra marzo ed aprile 2015 sogna la Beata Maria Troncatti che gli applica alcune cure alla gamba e alla bocca, predicendogli la guarigione, e al risveglio inizia a muoversi pronunciando anche alcune parole, con grande stupore della famiglia. Da quel momento si riscontra un progressivo miglioramento delle condizioni.

Accompagnato dal cognato Pedro, si reca a piedi al Santuario di Macas per ringraziare del dono della sua guarigione. Tornato nella sua comunità, fisicamente e spiritualmente guarito, inizia a invitare altre persone ad avere fede in Dio e ad affidarsi all'intercessione di Suor Maria, diventando uno strumento di evangelizzazione tra la sua gente.

Un controllo medico nel 2022 stabilisce la “guarigione al cento per cento”, senza postumi o stati cognitivi difettosi o altri deficit riferibili all'incidente.

“La Beata Maria Troncatti, attraverso il miracolo ottenuto da Dio per sua intercessione, conferma la sua vocazione di “madrecita”, di missionaria per le popolazioni Shuar, a cui aveva dedicato tutta la sua esistenza - ha dichiarato Suor Elena Trinitana, Figlia di Maria Ausiliatrice dell'Ispettorato Sacro Cuore dell'Ecuador, membro del Tribunale canonico che ha seguito il processo di canonizzazione

mettendo in luce la fama di santità di Suor Troncatti - ***Nella sua opera missionaria e ancor più nella sua vicinanza alla gente, molti aspetti testimoniano questa fama di santità. Quando Suor Troncatti morì, il 25 agosto 1969, la gente esclamò immediatamente: “È morta la nostra abuelita, è morta una santa!”. Questa certezza popolare è, a mio parere, solo una piccola pennellata della grande fama di santità di Suor Maria Troncatti.***

Suor Elena ha esaminato in particolare il miracolo attribuito a Suor Troncatti in cui si evidenzia il ruolo fondamentale della preghiera e dell'affidamento costante alla Beata, da parte della famiglia e di chi era coinvolto nel processo, per condurre a piena guarigione il malato, che inizialmente presentava afasia e non riusciva a camminare a causa della paralisi del lato sinistro del corpo e per condurre a buon fine la raccolta dei dati necessari all'indagine.

“Suor Maria Troncatti - ha aggiunto Suor Elena - fin da bambina scoprì il suo ideale missionario leggendo un Bollettino Salesiano. Oggi voi giovani siete immersi nei social network, dove trovate meravigliose testimonianze missionarie. Vi incoraggio dunque ad accedervi per leggere queste storie e a interessarvi a ideali simili, perché ne vale davvero la pena. Vi direi inoltre che Dio ha un progetto di vita unico ed irripetibile per ciascuno di noi ed è nostro compito scoprirlo e realizzarlo, proprio come Suor Troncatti lo fece nella sua vita”.

Suor Maria Troncatti è la prima Figlia di Maria Ausiliatrice canonizzata dopo la cofondatrice dell'Istituto, Santa Maria Domenica Mazzarello.



«Med25 - Bel Esprit» in Albania e a Trieste



Dallo scorso mese di marzo, con la partenza da Barcellona, fino all'arrivo a Marsiglia ad ottobre in 30 porti del Mediterraneo la goletta Bel Esprit naviga nel Mediterraneo per portare il messaggio di pace e di giustizia alle nazioni che si affacciano sul Mare Nostrum collegandone le cinque sponde: a bordo si alternano nelle traversate 8 gruppi di 25 giovani tra i 20 ed i 35 anni di varie nazionalità, culture e religioni, tutti impegnati per la pace.

L'iniziativa Med25-Bel Esprit, coordinata dall'Arcidiocesi di Marsiglia retta dal Card. Jean-Marc Aveline, si svolge sulle orme degli Incontri del Mediterraneo di Bari nel 2020, di Firenze nel 2022, di Marsiglia nel 2023 e di Tirana nel 2024: ogni tappa approfondisce un aspetto della "Scuola di Pace nel Mediterraneo" come il dialogo interreligioso e culturale tra cristianesimo d'Oriente e d'Occidente, le sfide mi-

gratorie e la tutela dell'ambiente.

La goletta, dopo Barcellona, Palermo, La Valletta e Nicosia, in luglio ha viaggiato tra Istanbul ed Atene mentre dal 4 al 17 agosto ha compiuto la traversata Durazzo/Trieste per salpare poi sulla rotta Ravenna-Bari dal 30 agosto al 15 settembre ed approdare infine da Napoli a Marsiglia dall'11 al 26 ottobre.

"Nella tappa in Albania a Durazzo si sono svolti attività ed incontri realizzati da Caritas Albania e Croce Rossa italiana che hanno coinvolto anche Tirana, con visite alla chiesa ortodossa della capitale, al tempio musulmano dei Bektashi, ordine sufi islamico e in dialogo con gli studenti della scuola delle suore benedettine a Durazzo. La goletta Bel Esprit - ha precisato l'Arcivescovo metropolitano di Tirana-Durazzo, Mons. Arjan Dodaj, Presidente della Caritas albanese - svolge un viaggio



in mare molto importante per affrontare, attraverso incontri ed attività, sfide attualissime sulle migrazioni, la cooperazione tra popoli, alla luce della solidarietà e del dialogo interreligioso, lanciando un messaggio di speranza".

Dal 15 al 17 agosto Bel Esprit è approdata al molo Audace di Trieste, accolta dal Vescovo Mons. Enrico Trevisi per una tappa non casuale dedicata in particolare alle sfide migratorie, nel solco del pellegrinaggio su nave ideato da Papa Francesco che desiderava il Mediterraneo non come frontiera ma come luogo di pace e ponte di solidarietà per le storie dei migranti a cui rispondere con senso di umanità e rispetto per la loro dignità.

SECAM per il futuro dell'Africa

Al via il 30 luglio, si è conclusa lunedì 4 agosto a Kigali, in Rwanda, la 20^a assemblea plenaria del SECAM - Simposio delle Conferenze Episcopali dell'Africa e del Madagascar che ha riletto come Presidente il Card. congolese Fridolin Ambongo, Arcivescovo di Kinshasa.

Il raduno sul tema "Cristo, fonte di speranza, riconciliazione e pace: la visione della Chiesa-Famiglia di Dio in Africa per i prossimi 25 anni (2025-2050)" ha analizzato l'attuale situazione sociopolitica dell'Africa tra conflitti, catastrofi naturali e migrazioni che riguardano soprattutto i giovani.

"In questo difficile contesto, - ha dichiarato il Card. Ambongo - tenendo gli occhi fissi su Cristo, la Chiesa africana può diventare fonte di speranza, riconciliazione e pace per il popolo africano. Il primo compito della Chiesa è quello di un'evangelizzazione profonda.

Un popolo evangelizzato, trasformato

dall'interno e consapevole del proprio ruolo profetico, non può che risollevare la nazione. Nel continente africano ci sono molti cattolici battezzati. Tuttavia, quando sono impegnati negli affari o in politica, o nel mondo religioso, non si vede più traccia del battesimo. È proprio qui che dobbiamo prendere coscienza della necessità di una vera conversione.

Il secondo aspetto è legato al lavoro che la Chiesa deve svolgere in termini di azioni o iniziative concrete per la riconciliazione tra i popoli.

È il caso della Repubblica Democratica del Congo, dove la Chiesa cattolica e protestante hanno avviato l'iniziativa denominata "Patto per la pace e il vivere meglio insieme".

Il messaggio principale è quello di non perdere mai la speranza di fronte alle difficoltà.

Dobbiamo promuovere una leadership che dia visibilità alla Chiesa dell'Africa e



delle isole. Le sfide riguardano in particolare l'adozione di una teologia che ci aiuti a puntare la luce del Vangelo sulle nostre realtà in Africa".

Papa Leone XIV - "L'Eucaristia non si celebra solo sull'altare ma nella vita"



Nell'Udienza generale di mercoledì 6 agosto in Piazza San Pietro, Papa Leone XIV, nell'ambito del ciclo giubilare "Gesù Cristo nostra speranza", ha avviato un ciclo di catechesi dedicate al Mistero della Passione, Morte e Resurrezione sul tema "La Pasqua di Gesù".

Il Pontefice in particolare ha proposto una riflessione su "La preparazione della cena", invitando a meditare sul verbo "preparare", che "custodisce un segreto prezioso della vita cristiana - ha osservato il Santo Padre - Nel primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli chiedono a Gesù dove organizzarla. Il Maestro dà delle indicazioni precise - "andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua" - e i discepoli trovano tutto come era stato detto loro e una sala già pronta. È come se ogni cosa fosse stata predisposta in anticipo. L'episodio evangelico ci fa capire che l'amore non è frutto del caso, ma di una scelta consapevole. Non si tratta di una semplice reazione, ma di una decisione che richiede preparazione. Gesù non affronta la Sua Passione per fatalità, ma

per fedeltà ad un cammino accolto e percorso con libertà e cura. È questo che ci consola: sapere che il dono della Sua vita nasce da un'intenzione profonda, non da un impulso improvviso.

Quella sala già allestita per la cena pasquale sembra essere un simbolo dell'amore di Dio che ci precede: ancor prima che ci rendiamo conto di avere bisogno di accoglienza, il Signore ha già preparato per noi uno spazio dove riconoscerci e sentirci Suoi amici. Si tratta del nostro cuore: una 'stanza' che può sembrare vuota, ma che attende solo di essere riconosciuta, colmata e custodita.

La Pasqua, che i discepoli devono preparare, è in realtà già pronta nel cuore di Gesù. È Lui che ha pensato tutto, disposto tutto, deciso tutto. Tuttavia, chiede ai Suoi amici di fare la loro parte.

Questo ci insegna qualcosa di essenziale per la nostra vita spirituale: la grazia non elimina la nostra libertà, ma la risveglia. Il dono di Dio non annulla la nostra responsabilità, ma la rende feconda. Nella vita tante volte si confondono i preparativi con le illusioni che distruggono mentre i preparativi orientano. L'amore vero - ci ricorda il Vangelo - si dà prima ancora che venga ricambiato. È un dono anticipato. Non si fonda su ciò che riceve, ma su ciò che desidera offrire.

È ciò che Gesù ha vissuto con i Suoi: mentre loro ancora non capivano, mentre uno stava per tradirlo ed un altro per rinnegarLo, Lui preparava per tutti una cena di comunione.

Quell'invito a preparare la cena giunge anche a noi oggi, tocca la nostra vita, non riguarda solo la liturgia, ma anche la nostra disponibilità ad entrare in un gesto che ci supera, come possono essere ogni atto gratuito, ogni perdono offerto in anticipo, ogni fatica accolta pazientemente, tutti modi per preparare un luogo dove Dio può abitare. L'Eucaristia non si celebra soltanto sull'altare, ma anche nella quotidianità, dove è possibile vivere ogni cosa come offerta e rendimento di grazie. Prepararsi a celebrare questo rendimento di grazie non significa fare di più, ma lasciare spazio. Significa togliere ciò che ingombra, abbassare le pretese, smettere di coltivare aspettative irreali.

Bisogna allora valutare quali spazi della propria vita vanno riordinati per essere pronti ad accogliere il Signore, come preparare, rinunciare ad una pretesa, smettere di aspettare che l'altro cambi, fare il primo passo oppure ascoltare di più, agire di meno o imparare a fidarsi di ciò che già è stato predisposto.

Quando poi si accoglie l'invito a preparare il luogo della comunione con Dio e tra di noi, scopriamo di essere circondati da segni, incontri, parole che orientano verso quello spazio, quel luogo, in cui si celebra incessantemente il mistero di un amore infinito, che ci sostiene e che sempre ci precede.

Con quotidiana disponibilità, ciascuno può far crescere quella fiducia serena con cui poter affrontare ogni cosa con il cuore libero".

Semana Social 2025 a Lima



Papa Leone XIV ha inviato un messaggio ai partecipanti della Semana Social 2025 che si è svolta a Lima dal 14 al 16 agosto sul tema "Camminare insieme con speranza per il Bene Comune", come spazio nazionale di incontro, dialogo ed impegno, promosso dalla Conferenza Episcopale del Perù per elaborare risposte e

progetti a fronte della complessa realtà sociopolitica del Paese e in vista delle elezioni del 2026.

"Le risposte da dare in un tempo segnato da molteplici sfide economiche, politiche e culturali - ha osservato il Pontefice - si possono trovare nell'opera e

nella testimonianza dei Santi peruviani come Santa Rosa da Lima, San Martino de Porres, San Giovanni Macías, San Toribio de Mogrovejo. Sul loro esempio bisogna inserirsi per portare avanti l'opera ecclesiale e sociale di persone che rimangono unite al Signore, come i tralci alla vite.

I Santi non sono ornamenti di un passato

barocco, ma nascono da una chiamata di Dio a costruire un futuro migliore. Dunque ogni azione sociale della Chiesa deve avere come centro e fine l'annuncio del Vangelo di Cristo, affinché, senza trascurare l'immediato, rimaniamo sempre consapevoli della direzione propria e ultima del nostro servizio. Se non doniamo Cristo nella sua interezza, daremo sempre pochissimo.

Un amore solo e identico ci spinge a donare sia il pane materiale che il Pane della Parola, il quale, a sua volta, per il suo stesso dinamismo, risveglierà la fame del Pane del cielo, che solo la Chiesa può dare, per comando e volontà di Cristo, e che nessuna istituzione umana, per quanto ben intenzionata, può sostituire.

Non dimentichiamo le parole dell'Apostolo delle genti: "Non stanchiamoci di fare il bene, perché la mietitura verrà a suo tempo, se non ci stanchiamo".

17 agosto - Papa Leone XIV al Santuario della Rotonda di Albano Laziale



delle iniziative che per altri ragazzi sono normali.

La nostra diocesi ha una fitta rete di Centri di ascolto presenti praticamente in quasi tutte le parrocchie, riusciamo a essere un po' come dei sismografi che intercettano tutte queste forme di marginalità, di bisogno e di povertà.

Le povertà sono tante, è cresciuto il benessere anche nella nostra diocesi, come in tutto il Paese, ma assieme al benesse-

re sono anche cresciute le distanze sociali e le povertà.

Noi abbiamo cinque mense sociali a Nettuno, Albano, Marino, Ardea, Ariccia, dove ogni domenica, a volte anche ogni giorno, viene dato un pasto, si condivide un pasto assieme a delle suore, dei sacerdoti, dei volontari che lavorano nei nostri Centri di ascolto.

Il nostro cuore in questo anno giubilare deve essere aperto a tutte le situazioni del mondo come queste.

La stessa celebrazione del 17 agosto vuole allargare il cuore a tante situazioni che spesso ci dimentichiamo e che però sono presenti a volte nella nostra stessa società, nella nostra città".

Alle 9:30 di domenica 17 agosto Papa Leone XIV ha celebrato la Messa nel Santuario di Santa Maria della Rotonda ad Albano Laziale, recitando di seguito l'Angelus in Piazza della Libertà a Castel Gandolfo e pranzando nel Borgo Laudato si' delle Ville Pontificie, gestito dal Dicastero per lo sviluppo umano integrale, con un centinaio di bisognosi ed operatori della Caritas diocesana in presenza del Vescovo di Albano Mons. Vincenzo Viva.

"I poveri sono il volto e la presenza di Cristo Gesù che si rivela nel mondo - ha affermato Mons. Viva - **Incontrare i poveri vuole dire non solo incontrare Dio, ma incontrare anche un po' noi stessi, sono uno specchio delle povertà che ognuno di noi si porta dentro, magari non povertà materiali, ma possono essere povertà relazionali, psicologiche, morali.**

In questo senso, **l'attenzione che noi diamo come diocesi alla Caritas, che tutte le diocesi in Italia danno alla Caritas, è qualcosa che è al centro delle nostre chiese, al centro dell'azione pastorale.**

Non si tratta solo di assistenzialismo o di dare un pacco, ma di incontrare delle persone, le loro storie, esprimere vicinanza, condivisione e far sentire queste persone ciò che sono, cioè soggetti, soggetti attivi all'interno della vita della Chiesa e all'interno delle nostre comunità.

Non sono solo destinatari di un atto di beneficenza, ma sono protagonisti della vita della Chiesa e quindi è bello che ci sia questa attenzione che il Papa vuole dare.

Ad Albano Laziale la nostra Caritas ha tre case di accoglienza, dei dormitori, siamo stati pionieri in Italia con la prima casa per papà separati - ma anche su tante forme di povertà invisibili: famiglie che pur avendo un reddito non arrivano alla fine del mese, non riescono a pagare le bollette.

Veniamo incontro a forme di esclusione sociale, ci sono ragazzi che, per esempio, pur avendo una famiglia e andando a scuola, tante volte non riescono a partecipare a

Papa Leone XIV: "L'amore di Cristo non si arresta di fronte al rifiuto e all'ingratitudine dell'uomo"

Nell'Udienza generale di mercoledì 20 agosto in Aula Paolo VI, Papa Leone XIV, proseguendo il ciclo di catechesi giubilari **"Gesù Cristo nostra speranza"** sul tema **"La Pasqua di Gesù"**, ha centrato la sua meditazione sul tema **"Il perdono. 'Li amò sino alla fine' (Gv 13,2)".**

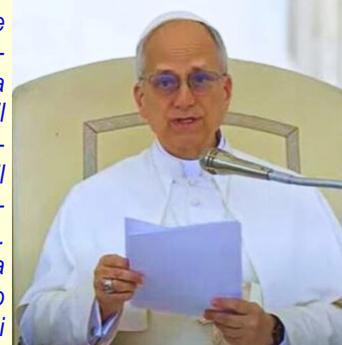
"Uno dei gesti più sconvolgenti e luminosi del Vangelo - ha affermato il Santo Padre - **è il momento in cui Gesù, durante l'Ultima Cena, porge il boccone a colui che sta per tradirlo: non è solo un gesto di condivisione, ma molto di più. È l'ultimo tentativo dell'amore di non arrendersi. Gesù conosce l'ora, ma non la subisce: la sceglie. È Lui che riconosce il momento in cui il Suo amore dovrà passare attraverso la ferita più dolorosa, quella del tradimento. E invece di ritirarsi, di accusare, di difendersi, continua ad amare: lava i piedi, intinge il pane e lo porge. Un gesto semplice ed umile con cui Gesù porta avanti ed a fondo il Suo amore. Non perché ignori ciò che accade, ma proprio perché vede con chiarezza. Ha compreso che la libertà dell'altro, anche quando si smarrisce nel male, può ancora essere raggiunta dalla luce di un gesto mite. Perché sa che il vero perdono non aspetta il pentimento, ma si offre per primo, come dono gratuito, ancor prima di essere accolto. Dio fa di tutto per raggiungerci, anche nell'ora in cui Lo respingiamo. Amare fino alla fine è la chiave per comprendere il cuore di Cristo. Un amore che non si arresta davanti al rifiuto, alla delusione, neppure all'ingratitudine. È questo amore che genera il perdono, il vero perdono che prescinde dal pentimento. L'amore di Gesù non nega la verità del dolore, ma non permette che il male sia l'ultima parola. Questo è il mistero che Gesù compie per noi, al quale anche noi, a volte, siamo chiamati a partecipare. Oggi accade che tante relazioni si spezzino, diverse storie si complicano e molte parole non dette restano sospese ma il Vangelo ci mostra che c'è sempre un modo per continuare ad amare, anche quando tutto sembra irrimediabilmente compromesso. Perdonare non significa negare il male, ma impedirgli di generare altro male.**

Non è dire che non è successo nulla, ma fare tutto il possibile perché non sia il rancore a decidere il futuro. Se Giuda porta a compimento il suo piano di tradimento,

Cristo rimane fedele fino alla fine e così il Suo amore è più forte dell'odio. Anche noi viviamo notti dolorose e faticose. Notti dell'anima, notti della delusione, notti in cui qualcuno ci ha ferito o tradito. In quei momenti, la tentazione è chiuderci, proteggerci, restituire il colpo. Ma il Signore ci mostra la speranza che esiste sempre un'altra via. Ci insegna che si può offrire un boccone anche a chi ci volta le spalle. Che si può rispondere con il silenzio della fiducia. E che si può andare avanti con dignità, senza rinunciare all'amore.

Chiediamo la grazia di saper perdonare, anche quando non ci sentiamo compresi, anche quando ci sentiamo abbandonati. Come ci insegna Gesù, amare significa lasciare l'altro libero — anche di tradire — senza mai smettere di credere che persino quella libertà, ferita e smarrita, possa essere strappata all'inganno delle tenebre e riconsegnata alla luce del bene.

Quando la luce del perdono riesce a filtrare tra le crepe più profonde del cuore, capiamo che non è mai inutile. Anche se l'altro non lo accoglie, anche se sembra vano, il perdono libera chi lo dona: scioglie il risentimento, restituisce pace, ci riconsegna a noi stessi. Il perdono di Cristo e quel Suo gesto semplice del pane offerto, mostra che ogni tradimento può diventare occasione di salvezza, se scelto come spazio per un amore più grande. Gesù vince il male con il bene, impedendogli di spegnere ciò che in noi è più vero: la capacità di amare".



Papa Leone - "È dei poveri la Chiesa del Signore"



Domenica 17 agosto, Papa Leone XIV ha visitato la mostra fotografica itinerante **"Segni di Speranza"**, allestita nel porticato antistante il Santuario di Santa Maria della Rotonda di Albano e dedicata ai bisognosi assistiti dalla Caritas diocesana prima di celebrare la Messa alle 9:30 insieme ad operatori e volontari.

Tra i 13 pannelli che testimoniano le storie di aiuto e di attenzione per i poveri ed i bisognosi assistiti quotidianamente dalla Caritas di Albano, anche un allestimento dedicato al Messaggio del Pontefice per la 9° Giornata Mondiale dei Poveri del prossimo 16 novembre sul tema "Sei tu, mio Signore, la mia speranza (Sal 71,5)".

"Ognuno va in chiesa con qualche stanchezza e paura, a volte piccole, a volte più grandi - ha affermato il Santo Padre nell'omelia - ma subito si è meno soli, restando insieme agli altri e trovando la Parola e il Corpo di Cristo. Perché se all'esterno la

Chiesa, come ogni realtà umana, può apparirci spigolosa, quando se ne varca la soglia e si riceve accoglienza, emerge la sua realtà divina. Le personali povertà e vulnerabilità e soprattutto i fallimenti per cui possiamo venire disprezzati e giudicati vengono accolti nella dolce forza di Dio, un amore senza spigoli e incondizionato ed in Maria diventiamo una Chiesa madre, che genera e rigenera, ma non in virtù di una po-

tenza mondana, bensì con la virtù della carità. Nell'Ultima Cena, Cristo dà ai Suoi discepoli la Sua pace, ma non come la dà il mondo che ci abitua a scambiare la pace con la comodità ed il bene con la tranquillità.

Il Messia ci dice: "Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso". Mentre qualcuno ci raccomanda di non rischiare, di risparmiarci, perché importa stare tranquilli e gli altri non meritano di essere amati, Gesù si è immerso nella nostra umanità con coraggio e ci parla del battesimo della croce, un'immersione totale nei rischi che l'amore comporta. Noi ci alimentiamo di questo Suo dono audace nel momento in cui facciamo la comunione. La Messa nutre questa decisione.

È la decisione di non vivere più per noi stessi, di portare il fuoco nel mondo. Non il fuoco delle armi, e nemmeno quello delle

parole che inceneriscono gli altri. Ma il fuoco dell'amore che si abbassa e serve, che oppone all'indifferenza la cura e alla prepotenza la mitezza; il fuoco della bontà, che non costa come gli armamenti, ma gratuitamente rinnova il mondo. Può costare incomprendimento, scherno, persino persecuzione, ma non c'è pace più grande di avere in sé la Sua fiamma.

Vi incoraggio a non distinguere tra chi assiste e chi è assistito, tra chi sembra dare e chi sembra ricevere, tra chi appare povero e chi sente di offrire tempo, competenze, aiuto. Siamo la Chiesa del Signore, una Chiesa di poveri, tutti preziosi, tutti soggetti, ognuno portatore di una Parola singolare di Dio.

Ognuno è un dono per gli altri. Abbattiamo i muri. Siamo il Corpo di Cristo, la Chiesa di Dio soltanto insieme, solo diventando un unico Corpo in cui anche il più fragile partecipa in piena dignità e ciò accade quando il fuoco che Gesù è venuto a portare brucia i pregiudizi, le prudenze e le paure che emarginano ancora chi porta scritta la povertà di Cristo nella propria storia.

Non lasciamo fuori il Signore dalle nostre chiese, dalle nostre case e dalla nostra vita. Nei poveri, invece, lasciamolo entrare e allora faremo pace anche con la nostra povertà, quella che temiamo e neghiamo quando cerchiamo a ogni costo tranquillità e sicurezza".

Il Vangelo concreto del Borgo Laudato si'

Sotto un gazebo nel Borgo Laudato si' nei Giardini delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo, insieme al Card. Fabio Baggio, direttore del Centro di Alta Formazione Laudato si' e sottosegretario del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale ed al Vescovo di Albano, Mons. Vincenzo Viva, Papa Leone XIV ha partecipato domenica 17 agosto al pranzo sociale con oltre un centinaio di poveri assistiti dalla Caritas di Albano, di ospiti delle strutture di accoglienza del territorio e delle case famiglia e persone senza fissa dimora e utenti dei Centri di ascolto.

"Siamo la creatura più bella di Dio, viviamo in comunione: ricordiamoci sempre che ognuno di noi è immagine di Dio e troviamo questa presenza di Dio in ognuno - ha affermato il Pontefice - Spezzare il pane insieme è la Messa, ma è anche condividere i doni che il Signore ci ha dato in comunione ed in fraternità. Insieme condividiamo quel gesto tanto significativo per noi tutti che è spezzare il pane, spezzare il

pane insieme, il gesto con il quale si riconosce Gesù Cristo in mezzo ai Suoi.

È la Santa Messa, però è anche essere insieme tutti attorno alla tavola, condividere i doni che il Signore ci ha dato per aiutarci a vivere sempre uniti nel Suo amore".

Non è mancato il ricordo di Papa Francesco che ha fortemente voluto fin dal 2023 il Borgo Laudato si' nei Giardini delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo come spazio per la formazione e sensibilizzazione alla tutela della Casa comune.

"Oggi il Borgo Laudato si' si apre a chi ha bisogno - ha precisato il Card. Baggio - per realizzare il sogno profetico di Papa Francesco: il Borgo Laudato si' non è solo un luogo, ma uno stile di vita evangelico che apre prima di tutto le sue porte a tutti coloro che hanno bisogno, ai poveri, a tutti coloro che sono esclusi.

Prima di tutto infatti viene la condivisione fraterna, perché l'ospitalità evangelica comincia dai poveri. Non c'è ecologia au-



tentica senza giustizia sociale: è la grande lezione della Laudato si' e della Dottrina Sociale della Chiesa.

La carità cristiana completa e supera la giustizia, trasformandola in amore concreto. La bellezza del Vangelo si fa vita concreta e testimonianza del nostro essere Chiesa. Non ci sono 'noi' e 'loro', non ci sono benefattori e beneficiari: ci sono persone che condividono il pane e, con esso, le proprie storie, le proprie fatiche, le proprie speranze".



DIOCESI DI
BRESCIA



SANTUARIO - BASILICA
Santa Maria
delle Grazie
BASILICA ROMANA MINORE

Natività della Beata Vergine Maria

2025

Mercoledì 3 settembre

Processione Mariana Cittadina

ore 20.30, presieduta dal Vescovo,
con la Zona Pastorale XXXII,
Centro Storico. Partenza dalla Cattedrale e
conclusione nella Basilica di S. Maria delle Grazie

Giovedì 4 settembre

S. Rosario

in Basilica, ore 20.30 con le Zone Pastorali
XXVIII e XXXI, Brescia Est e Sud.

Meditazione di don Antonio Zani

*Maria "in contesto", cioè nel contesto di Cristo e della Chiesa: le due
privilegiative iniziali e finali di Maria.*

*Eva-Maria: "Ciò che Eva legò con la sua incredulità, la Vergine
Maria sciolse con la sua fede" (Ireneo di Lione, II secolo d.C.).*

Venerdì 5 settembre

S. Rosario

in Basilica, ore 20.30 con le Zone Pastorali
XXIX e XXX, Brescia Nord e Ovest.

Meditazione di don Antonio Zani

*Maria "in contesto", cioè nel contesto di Cristo e della Chiesa: le due
privilegiative iniziali e finali di Maria.*

*"Sotto la tua protezione... santa Madre di Dio" (Anonimo,
III secolo d.C.).*

Sabato 6 settembre

S. Rosario

e momento di adorazione

in Basilica, ore 20.30

Domenica 7 settembre

S. Rosario

in Basilica, ore 15.30

Lunedì 8 settembre

Solennità della Natività di Maria

Sante Messe in Basilica:

ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 15 - 16

ore 16 (con preghiera di affidamento dei bambini a Maria)

S. Messa Solenne

presieduta dal Vescovo, ore 18

COMUNITÀ PARROCCHIALE SAN GIOVANNI BOSCO
ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

60° di
Professione religiosa

SUOR CATERINA METELLI - FMA



Domenica 31 agosto - Chiesa Parrocchiale
alle ore 10:30

SOLENNE CELEBRAZIONE EUCARISTICA



Per ringraziare insieme il Signore

*Per questa domenica la Santa Messa è posticipata
alle ore 10:30*



Domenica 31 agosto

60° DI PROFESSIONE RELIGIOSA DI SR. CATERINA

LE SANTE MESSE SI CELEBRANO ALLE ORE 8:00 - 10:30 - 18:30

PROGRAMMAZIONE ANNO PASTORALE 2025-26

**ASSEMBLEA
PARROCCHIALE**

Sabato 6 settembre 2025



L'assemblea parrocchiale intende convocare tutti i fedeli della parrocchia – o almeno quelle che partecipano alla messa della domenica – per riflettere insieme sull'andamento della parrocchia o su temi specifici.

È una sorta di prolungamento della celebrazione dell'Eucaristia festiva: l'amore di Cristo ci spinge a trovare le strade migliori per renderlo presente tra noi e attraverso di noi, consapevoli che "curare" la parrocchia non è affare dei preti in genere o del parroco in specie, perché il parroco accompagna per qualche anno (a volte tanti, altre no) il cammino della comunità, ma c'è chi rimane sempre e sono i cristiani che abitano qui.

Siamo invitati ad incontrarci sabato **6 settembre nella Cappella di Maria Ausiliatrice dalle Suore FMA alle ore 16:00**. Dopo la preghiera iniziale proseguiremo coi lavori nel salone fino alle 18:15. Possibilità della S. Messa alle 18:30.

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 24 agosto
XXI del Tempo Ordinario

*"La porta è Cristo:
si entra bussando al suo cuore"*

SERVIZIO CARITAS



Sospesi i servizi Caritas Don Bosco
Unica apertura **lunedì 25**
Per distribuzione alimenti e vestiario
**I Volontari saranno nuovamente
attivi da lunedì 1° settembre.**



ORARIO ESTIVO ORATORIO

In vigore dal giovedì 21 agosto 2025

da giovedì 21/08 a sabato 30/08

Pomeriggio: 15.30-19.00

Sera: 21.00-22.30
(Domenica sera chiuso)

da domenica 31/08 in poi
Pomeriggio: 15.30-19.00

Giovedì 28 agosto

Casa canonica alle ore 18:00
CONSIGLIO DIRETTIVO CPP
Incontro di programmazione
In vista della
Assemblea Parrocchiale

Domenica 31 agosto

XXII del Tempo Ordinario
*A tavola con altri, riflettendo:
Tu sei importante e speciale*

**ORARIO
DELLE SANTE MESSE
dal 1° settembre**

FERIALE

Da lunedì a venerdì

**Ore 6:55 - S. Messa e Lodi
nella Cappella delle Suore FMA**

**Ore 9:00 - S. Messa e Rosario
Ore 18:30 - S. Messa (Rosario ore 18:00)**

Sabato

Ore 8:00 e ore 18:30

FESTIVO

Ore 8:00 - ore 10:00 - ore 18:30

Con la collaborazione di:



Brescia
La Tua Città
Europea.



7° Strabottonaga 2025

DOMENICA 28 SETTEMBRE ORE 10

10 KM - 5KM

Corsa non competitiva
Percorso pianeggiante
Pacco gara ai primi 700 iscritti

ISCRIZIONI 5€

Preiscrizioni dal 23 al 26 settembre 2025
dalle 16.30 alle 18.30 presso
il centro commerciale Nuovo Flaminia
in via Sorelle Ambrosetti, 10

**IL RIGAVATO SARÀ INTERAMENTE DEVOLUTO AL REPARTO
DI ONCOEMATOLOGIA PEDIATRICA DEGLI SPEDALI CIVILI DI BRESCIA**



Organizzata da:



Con il patrocinio di:



Partenza e arrivo presso l'oratorio San Giovanni Bosco a Brescia, con ristoro pre gara con caffè e colazioni e post gara pane salamina e birra. Alla cascina del parco Gallo punto ristoro sul percorso.

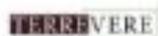
Sponsored by:



tutto per l'ufficio



Con l'aiuto di:



Per maggiori informazioni scrivetece a strabottonaga@gmail.com